

CRONACA | CAGLIARI

PRIMO MAGGIO

Sant'Efisio,
per la sagra
più fondi
da via Roma

» La Regione metterà sul piatto come sempre (ma solo dopo la festa) 300mila euro. Il Comune invece aumenterà l'impegno economico per l'edizione 2014 di Sant'Efisio: se l'anno scorso Palazzo Bacaredda ha speso 130mila euro, per le celebrazioni del prossimo maggio ha preventivato 212mila euro. Soldi che non dovranno per forza uscire dalle casse municipali. Una parte potrebbe arrivare, ad esempio da «incassi, contratti di sponsorizzazione, attività laboratoriale, vendita di spettacoli, contributi dei privati». Certo, nelle edizioni degli anni scorsi lo stanziamento del Comune era decisamente più alto. Nel 2012 la spesa sfiorò i 400mila euro, nel 2006 addirittura 800, il doppio. Altri tempi.

Nel 2014 una fetta importante di fondi andrà per la pubblicità. A disposizione ci sono 150mila euro. Per rimborsare i vari gruppi folk e gli artisti che parteciperanno alla festa sono stati messi in bilancio 199mila euro. Per gli allestimenti, i palchi e le tribune, si spenderanno invece 118mila euro. Per le altre voci, cioè le tasse, il compenso della direzione tecnica e organizzativa, le spese di vigilanza e pulizia, sono stati preventivati 45mila euro. (m.r.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

PASSIONE

Dal Largo a piazza del Carmine dopo aver attraversato via Roma, via Manno, via Garibaldi, via Sonnino: tanti partecipanti ma, a causa della pioggia, è stato un carnevale sotto tono



Sfilata sotto la pioggia nelle vie del centro, zeppolata in piazza del Carmine

La ratantira non basta
a riaccendere il Carnevale

» Casacca bianca, pantaloni in tinta e fazzoletto da marinaio attorno al collo: «È morendi Canciofali, est torrara sa Marina po ti fai ascurtai sa prus bella ratantira». Sono trascorse da pochi minuti le 16,30. Dal corteo colorato e rumoroso fermo nel Largo si alza un grido carico di speranza. In sottofondo c'è la *ratantira*, il ritmo è coinvolgente, ma non basta a riaccendere la tradizione cittadina. Il carnevale cagliaritano 2014 è sottotono, e non regge il confronto col passato. Carlo Floris, responsabile del comitato Villaggio dei pescatori, 76 anni e diciassette edizioni alle spalle, ha lo sguardo rassegnato: «Mi dispiace dirlo, ma il Carnevale è morto». Ma la voglia di farlo rivivere è tanta.

I GRUPPI. La festa inizia sotto i portici di via Roma, i gruppi arrivano alla spicciolata. Sotto la pioggia che non dà tregua. Diego Mantega, ventott'anni, turbante di piume in testa e body

scintillante, si esibisce in una serie di passi caraibici. «Sono vestito da brasiliana», precisa senza perdere il ritmo. Francesco, 5 anni, lo osserva divertito, orgoglioso del suo cappello da Zorro. Veronica di anni ne ha tre in più, benda su un occhio e coriandoli in mano. «Che belle le maschere», esclama entusiasta. Luca, 44 anni, approfitta dell'occasione per cercar di fare affari. L'ingegno non gli manca, segue la sfilata con un carrello della spesa. Dentro un ampio assortimento: stelle filanti spray, la classica schiuma. E fa anche il 3 x 2. «Se compri due buste di coriandoli la terza te la regalo».

IL RITORNO. Dopo anni di assenza il ritorno del Dopolavoro ferroviario, ex Gioc, non passa inosservato. Omar Lecca, il responsabile, è raggiante: «Riprendiamo alla grande». Via Manno, via Garibaldi e poi giù per via Sonnino e via Roma. Il serpentine colorato attraversa la città, i tamburi dettano il

passo, come da tradizione. La festa è un po' spenta, i buoni propositi sono tanti. «Certo, non è il Carnevale di un tempo», ammette a denti stretti Paolo Corda, classe '54. «Mancano i carri, bisogna riportarli». Alessandra Serretti, 22 anni, tiene in braccio Federico. «Sono un moschettiere», dice con lo sguardo perso tra i mille colori delle maschere. Paola Prost, 76 anni, si ripara dalla pioggia all'ingresso di un negozio. Niente travestimenti per lei: «Sono venuta per dare un'occhiata». La mente torna indietro: «Questo non sembra neanche martedì grasso».

LE ZEPPOLE. Poco dopo le 19 e trenta l'arrivo in piazza del Carmine: 120 chili di zeppole per tutti. «Il tempo non ci ha aiutato, ma sono soddisfatto», dice Ugo Maddaloni, responsabile dell'organizzazione. Appuntamento alla prossima edizione.

Sara Marci

RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDO DESERTO

Nessun interesse
per il marchio
del Comune

» Il Comune vorrebbe dare in concessione il proprio marchio, quel «baffo» che ricalca il profilo della Sella del Diavolo e ricorda un gabbiano in volo. Ma la prima gara, bandita alla fine del 2013, è andata deserta. «Alla scadenza prevista per la presentazione delle offerte», il 28 gennaio, «non è pervenuta alcuna offerta, nessun plico neanche fuori termine».

Uno stop inatteso per un'idea su cui Palazzo Bacaredda punta molto. La base d'asta era di 39mila euro, somma che corrisponde alla «percentuale minima di royalties a favore del Comune sul fatturato annuo relativo alla vendita dei prodotti oggetto della concessione». Il concessionario avrebbe dovuto versare almeno il 5 per cento sugli incassi. Il marchio, se verrà bandita una seconda gara, potrebbe essere stampato su gadget di ogni tipo: «Penso a tazze, buste, matite, magliette», aveva ipotizzato l'assessore Barbara Argiolas. Il bando prevedeva la possibilità per il Comune di «imporre al concessionario di consegnare annualmente, a semplice richiesta, prodotti inerenti la concessione, per un controvalore di 1.000 euro». (m.r.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

MESE DELLA PREVENZIONE

Tallonite
Lombalgia
Spina calcaneare
Mal di schiena
Fascite plantare
Dolori alle ginocchia
Metatarsalgia
Alluce valgo

?

Regalati...il benessere!!
Verifica la tua postura
Con un esame baropodometrico*
GRATUITO
Offerto dai Centri Convenzionati Orthopédia

Chiama il numero
070 657586

ORTHOPEDIA®
Il benessere poggia sui tuoi piedi

www.orthopedia.it

Dir. Tecnico
Dott. Amedeo Incerpi

Camù all'Exmà, a Villa Muscas arriva Collettivo Cumbidai

L'editrice Ilisso gestirà
il Ghetto degli Ebrei

» Per l'Exmà sarà una conferma. Rimarrà il marchio Camù, consorzio che ha gestito negli ultimi dieci anni i pezzi pregiati del portafooglio culturale cagliaritano: oltre al vecchio mattatoio di via San Lucifero, il Castello di San Michele, le torri di Castello e il Ghetto degli Ebrei. È per quest'ultima struttura che ci sarà la novità più interessante: a gestirla sarà una casa editrice, la Ilisso edizioni di Nuoro, che ha proposto il progetto giudicato migliore per gli spazi di via Santa Croce.

Sono le scelte della commissione di valutazione nominata dal Comune, approvate a fine febbraio dal servizio Cultura e spettacoli. Oltre a Exmà e Ghetto, è andata a buon fine anche una terza «procedura di finanza di progetto», quella di Villa Muscas, dove arriverà il Collettivo Cumbidai.

Il percorso per l'affidamento è iniziato nel 2012 e riguardava anche il Lazzaretto di Sant'Elia e il Castello di San Michele. Ma per questi due centri culturali non è arrivata nessuna manifestazione d'interesse. Il Consorzio Camù aveva presentato due offerte: una per l'Exmà (l'unica arrivata) e

Nuova gestione
negli spazi
di via Santa Croce

un'altra per il Ghetto. Per Villa Muscas invece il Collettivo Cumbidai ha superato (106 punti contro 98) la proposta dell'associazione Festival internazionale Jazz in Sardegna, insieme a Luigi Pomata e S'Iscondula di Dante Olinas.

Altre associazioni sono state escluse dalla gara. La quartese Shannara, che organizza spettacoli e concerti nel cagliaritano, ha presentato i documenti necessari «fuori termine». Stessa motivazione per lo stop all'offerta di Indisciplinarte,

con sede a Terni. L'associazione Villa Muscas, che ha finora gestito lo spazio di via Sant'Alenixedda, non ha presentato «l'asseverazione bancaria relativa al piano economico del progetto». Anche la Venus dea, che ha partecipato alla gara, non ha presentato alcuni documenti.

Le buste sono state aperte circa un anno fa ma la procedura di valutazione si è chiusa da poco e solo lo scorso 28 febbraio gli uffici del Comune hanno approvato definitivamente i verbali della commissione. Il cambio della guardia - nel caso del Ghetto e di Villa Muscas - dovrebbe arrivare entro la primavera. (m.r.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRI
CULTURALI

L'affidamento riguardava anche il Lazzaretto di Sant'Elia e il Castello di San Michele ma non sono arrivate manifestazioni d'interesse